



L'Istituto suore Cappuccine di Madre Rubatto

diocesi. L'Istituto del Tembien fu fondato nel 1899 dalla beata Rubatto per accogliere le bambine orfane

Dopo 117 anni chiude la casa delle Cappuccine



La superiora suor Narcisa assieme a due consorelle

Le suore andranno via da viale Martiri entro fine mese per tornare in Lombardia. Si chiude un pezzo importante della storia diocesana

DI ERALDO CIANCHEROTTI

Albenga perde un pezzo importante della sua storia, per ragioni comprensibili prima di tutto legate alla carenza di vocazioni. Entro fine mese, l'Istituto delle suore Cappuccine di Madre Rubatto, conosciuto da sempre come la «Casa degli orfani Madonnina del Tembien», in viale Martiri, ad Albenga, chiuderà i battenti. Le attuali suore che gli albenganesi da qualche giorno affettuosamente vanno a salutare e abbracciare, lasceranno la nostra città per ritornare in Lombardia, più vicino alla Casa madre della loro fondatrice. Le suore di Madre Rubatto, per il vescovo diocesano Guglielmo Borghetti, rappresentano «sicuramente un brano di prossimità al quotidiano di tutti gli albenganesi che se ne va, una piccola luce sempre accesa che si spegne. Gesù con le sue "aiutanti" ci ha accompagnato. Continuerà a farlo, in modi diversi». Chiude, pertanto, la Casa di Albenga istituita il 10 dicembre 1899 per l'assistenza degli infermi a domicilio, promossa e sostenuta all'epoca dall'allora vescovo ingauno Filippo Allegro, nel quale le suore Cappuccine conobbero «la paternità e la maternità della Chiesa». Era il 1999 quando, si legge negli archivi dell'Istituto, la Madre generale Maria Francesca Rubatto «non poté esimersi dall'andare ad accompagnare quattro suore nella

nuova casa di Albenga, opera per l'assistenza degli infermi a domicilio. Le aveva richieste insistentemente il vescovo Allegro».

Per ben 117 anni, gli albenganesi e tanti turisti, oltre ai residenti dell'entroterra, hanno potuto ricevere il servizio delle suore Cappuccine impegnate nell'accoglienza di bambine orfane, nell'assistenza a domicilio notte e giorno di persone malate, nell'organizzazione della sacrestia della Cattedrale e della catechesi dei

ragazzi, nel collaborare con il Centro di aiuto alla vita ingauno per aiutare mamme in difficoltà. Chiuderà anche l'ambulatorio infermieristico (al piano terra della Casa) che per oltre un secolo ha permesso a tanta gente di farsi medicare, misurare la pressione o farsi fare semplici iniezioni. Arrivederci, suore e grazie.

in cattedrale



Mons. Oliveri

Il saluto del vescovo Mario Oliveri

Due gli eventi in settimana nella diocesi. Oltre all'inaugurazione del Congresso eucaristico nazionale, il vescovo, Mario Oliveri, che nella cattedrale di Albenga ha presieduto la Messa, ha salutato al termine del suo mandato in qualità di vescovo diocesano. Ventisei anni di apostolato tracciano senza dubbio un solco profondo che lascerà nella Chiesa particolare ingauna un segno indelebile. Monsignor Oliveri ha infatti esercitato il suo ministero episcopale, fedele al suo motto, «Fides et Pax» (Fede e Pace) e ha insegnato ai fedeli le vie della fede e della pace, consapevole che la verità e la grazia divina portano alla salvezza e solo in Dio l'uomo realizza se stesso. Ha eseguito questi insegnamenti difendendo con coraggio la dottrina della Chiesa nella certezza che nella tradizione si fondano i principi della novità. Ne rendono testimonianza la sua predicazione, le celebrazioni liturgiche, gli insegnamenti e le opere, dalla celebrazione del Sinodo diocesano, alla realizzazione della scuola cattolica, ad altri impegni pastorali, riportati in parte nel volume, edito da Cantagalli: *Fides et pax. Antologia dei principali scritti del magistero episcopale dal 1990 al 2015*.

Nuove nomine, nuovo servizio

Con l'inizio del nuovo anno pastorale ricominciano le attività nell'ambito delle parrocchie e i parroci e i sacerdoti svolgono il loro mandato secondo la nomina ricevuta da parte del vescovo diocesano. In base alle scelte operate dall'ordinario avvengono in settembre e ottobre alcuni ingressi nelle parrocchie in cui sono destinati nuovi sacerdoti. Si tratta di celebrazioni attraverso le quali i nuovi responsabili parrocchiali si presentano alla comunità locale di cui prendono il servizio e la guida. Alcune di queste celebrazioni sono già avvenute, come nei casi di don Pablo Aloy, che è stato nominato parroco di Diano Castello ed è entrato in parrocchia lo scorso 14 agosto. Padre George Xavier Pallathucherry ha invece già celebrato, come nuovo amministratore parrocchiale la prima Messa di lode nella parrocchia di san Giuseppe, a Imperia Porto Maurizio. L'identica funzione sarà poi ripetuta a Caramagna da padre Norman De Silva che gli succede. Oggi nella chiesa francescana di Nostra Signora del Soccorso, a Pietra Ligure, si presenta al popolo, alle ore 18, il padre dei frati minori, Pietro Stablum. Il neo arciprete, originario di Rabbi, in provincia di Trento, succede a padre Alberto Tosini, trasferito ad altro incarico. Sabato 24 settembre, alle ore 17, incontrerà i nuovi parrochiani nella chiesa di Verzi don Angelo Chizzolini. Nato a Manerbio, in provincia di Brescia, circa 34 anni fa ha svolto il suo ministero come vice parroco, a Pietra Ligure e parroco ad Arnasco, Onzo e Vendone. Il 1° ottobre, si trasferirà nella parrocchia di san Benedetto Revelli, a Imperia, il direttore dell'ufficio catechistico diocesano, Stefano Caironi. Sacerdote da 8 anni, lascia la parrocchia di Artallo per iniziare una nuova e più impegnativa missione a Borgo Prino di Porto Maurizio. Don Caironi viene sostituito, ad Artallo, da don Ivan Cattaneo, il quale entrerà in parrocchia, sabato 8 ottobre, alle ore 18. In precedenza, domenica 2 ottobre, incomincerà, a Sant'Agata, all'età di 36 anni, la sua esperienza di parroco, Fabio Bonifazio, il quale continuerà ad essere vice parroco di Cristo Re, a Imperia. L'orario dell'ingresso è alle 17. Cambia pastore anche la cattedrale di Albenga, che si prepara ad accogliere come parroco, il 25 settembre, il vicario generale, Ivo Raimondo. Gli succede nel servizio pastorale della cattedrale, a Imperia, don Lucio Fabbris, che farà il suo ingresso solenne, il 9 ottobre, alle 17.30. A tutte le celebrazioni parteciperà il vescovo, Guglielmo Borghetti.

Borello in festa: ritorna il politico restaurato

Il 2 ottobre a Diano Borello, frazione di Diano Arentino, si terrà la festa in onore del patrono, san Michele. Per l'occasione si inaugurerà il restauro del prezioso politico di san Michele, opera, realizzata dal pittore nizzardo, Antonio Brea, nel 1516, da cinque secoli custodita dalla comunità di questo borgo, nel presbitero della chiesa parrocchiale, che unisce all'intitolazione a san Michele quella di santuario di Nostra Signora della Divina Provvidenza. Il politico, con al centro san Michele, raffigura, a sinistra, i santi Nicola da Bari e Pietro e a destra, san Giovanni Battista e Maria Maddalena. Nell'ordine superiore, sono rappresentate la Deposizione di Gesù nel Sepolcro e l'Annunciazione; in alto a sinistra, il re David e a destra il profeta Isaia. Nella predella si notano le figure di Gesù con i dodici Apostoli e, in due piccoli pannelli separati ai lati, «Santa



Caterina d'Alessandria (a sinistra) e santa Caterina da Siena. Gli scomparsi sono divisi da cornici e fregi dorati. Al ripristino dell'opera, affidato al restauratore, Riccardo Bonifacio, hanno contribuito la Compagnia di San Paolo e la collaborazione di tutta la comunità parrocchiale ed è stato possibile riportare l'opera all'antico splendore, grazie alle raffinate tecniche di indagine pubblicate nel volume: «Antonio Brea e il Politico di San Michele», a cura di Franco Boggero e Angelina Mairani. L'inaugurazione del politico avverrà in occasione della festa liturgica di san Michele, le cui celebrazioni cominceranno, il 29 settembre, alle 18, con un triduo di preparazione che prevede la Messa e l'adorazione eucaristica. Sabato 1 ottobre, alle 21, Lamberto Curtoni, in un concerto per violoncello solo, eseguirà musiche di Gabrieli, Antoni, Bach e Curtoni. Durante la rassegna presenteranno il restauro Franco Boggero, Alfonso Sista, Riccardo Bonifacio e Giorgio Brancaloni. Per la festa del 2 ottobre è prevista, alle 11:15, la Messa celebrata dal vescovo, Guglielmo Borghetti, mentre alle ore 16, al canto dei vesperi seguirà la processione con le confraternite.

G. Battista Gandolfo

Collocata a Imperia la Via Crucis

Le quattordici stazioni di san Leonardo sono un doveroso omaggio al patrono di Imperia

DI GIÒ BARBERA

Dopo l'ok del comune di Imperia, arrivato prima dell'estate, ora c'è anche il via libera definitivo da parte della soprintendenza regionale: le 14 «stazioni» della Via Crucis leonardiana – progettata, realizzata e finanziata da un gruppo di volontari e devoti del patrono del capoluogo rivierasco – si possono

finalmente sistemare nel cuore del Parasio, il rione dove il patrono unico di Imperia nacque il 20 dicembre del 1676. Un obiettivo importante che rilancerà anche il turismo dei pellegrini con visite al duomo e alla casa di san Leonardo in un borgo tra i più belli e suggestivi della nostra regione. «Questione di una settimana, massimo due – conferma Lorenzo Gala, tra i promotori del progetto che avrà sicuramente anche una valenza turistico-religiosa – e inizieremo a fissare i pannelli che ricordano la Passione di Cristo lungo le principali vie e monumenti del rione. La prima e ultima "stazione" saranno posizionate davanti alla chiesa di San Leonardo. Così chiunque potrà

ammirare queste installazioni grazie ad un gruppo di volontari che cercano di salvaguardare la storia del santo portorino». Le altre «stazioni» verranno collocate davanti o nei pressi delle Logge di Santa Chiara, convento delle Clarisse, Oratorio di san Pietro, piazza Chiesa Vecchia, piazza Parasio, piazza Consoli, Palazzo Guarneri, via Zara, via Acquarone. «Chiederemo al comune – precisa Gala – di inserire un sistema di segnalazione, magari a forma di freccia o altro, in grado di indicare il percorso da seguire per visitare e «vivere» la Via Crucis leonardiana. Siamo convinti che, oltre ad essere un doveroso omaggio al nostro concittadino più illustre e conosciuto nel mondo,



questa iniziativa possa diventare un richiamo turistico per i tanti cattolici, italiani e non, che conoscono la storia di uno tra i più grandi missionari della storia della Chiesa, ma non hanno ancora visitato la casa natale, le reliquie e la salma del santo». Il progetto è stato firmato dall'architetto Davide Ghiglione, pure lui professionista di Imperia.

La diocesi celebra la Giornata di preghiera per la pace

Anche la diocesi di Albenga-Imperia aderisce alla Giornata di preghiera per la pace, promossa il 20 settembre, in concomitanza con l'incontro interreligioso, presieduto da papa Francesco ad Assisi. La Conferenza episcopale italiana ha invitato tutte le diocesi a unirsi con la preghiera al grande evento di Assisi, che si svolgerà a trent'anni di distanza dal primo tenuto nella città umbra, il 27 ottobre 1986, con la partecipazione di Giovanni Paolo II. L'iniziativa della Giornata di preghiera è proposta a tutte le Chiese particolari dalla Nunziatura apostolica in Italia, su invito del Santo Padre. «Nell'ultimo messaggio per la Giornata mondiale della pace – ricorda monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei – papa Francesco ha scritto: «La pace è dono di Dio, ma affidato a tutti gli uomini e a tutte le donne, che sono chiamati a realizzarlo», anche invocandola per mezzo della preghiera. Per questo accompagneremo con la preghiera delle comunità ecclesiali l'incontro di Assisi». In diocesi il vescovo chiede a tutte le comunità parrocchiali di utilizzare in quel giorno, nella celebrazione eucaristica feriale con i fedeli il formulario della Messa «per la pace e la giustizia», che si può agevolmente trovare nel Messale Romano, a pagina 806, tra i formulari delle «Messe per le varie necessità».